Aria di smobilitazione al « Palazzaccio » dopo il processo Martirano

Discordi i pareri tra gli avvocati sulla condanna di Ghiani e Fenaroli

Escluse poche eccezioni, i penalisti si sono pronunciati contro la pena dell'ergastolo — Molti, per giudicare, attendono la sentenza scritta della Corte — La posizione di Sacchi e l'assoluzione di Carlo Inzolia

L'avvocato Franz Sarno parla con il giudice "a latere" dopo la lettura della sentenza

Da ieri mattina, il palazzo di giustizia presenta un aspetto diverso da quello degli ultimi quattro mesi: c'è aria di smobilitazione, gli inviati speciali se ne vanno, la sala stampa sarà abbandonata anche dalle telefoniste dello Stato, tutto tornerà normale. Le transenne che da oltre quattro mesi si trovavano nei pressi della prima sezione della Corte d'Assise sono state ormai tolte e dall'aula nella quale è stato celebrato il processo Fenaroli sono state portate via le sedie dei giornalisti. Fra poco verranno smontate anche le tribune: per le cause « normali » non servono.

Nei corridoi, però, sostano ancora gli ultimi, irriducibili commentatori: quegli strani personaggi che hanno seguito tutto il processo dalla prima all'ultima udienza. « E' andata come avevo previsto — è la frase che maggiormente si sente ripetere: ma Ghiani è innocente ». Inoltre, non mancano le critiche, specialmente alla sentenza istruttoria che tutti vogliono criticata dopo l'assoluzione di Inzolia.

I cronisti, naturalmente, hanno continuato la caccia agli avvocati, per avere pareri sulla sentenza. Le risposte, in linea di massima, sono abbastanza evasive. L'avv. Fernando Ciarrapico ha detto: « E' necessario leggere la motivazione della sentenza per poter esprimere un giudizio definitivo. Ora come ora, mi sembra che le risultanze istruttorie siano pienamente valide. Non credo che l'assoluzione di Inzolia abbia invalidato le testimonianze del rag. Sacchi, che io ho difeso quando lo accusarono di falsa testimonianza. La stessa sentenza lo dimostra. Forse, la Corte ha assolto Inzolia per insufficienza di prove perché non è stato possibile stabilire in qual modo egli possa avere influito nella preparazione e nella esecuzione del delitto ».

Anche l'avv. Antonio Cicero ha detto che la sentenza non muta nulla delle risultanze istruttorie e che il rag. Sacchi « ha ragione ». Vi sono avvisi. Inzolia è « non può aver rappresentato una forza efficiente tale da rendere sicuro l'omicidio ». Infine, si è dichiarato favorevole alla pena dell'ergastolo come del resto già aveva fatto suo fratello Fernando. Entrambi però sostengono la tesi che vuole concedere al condannato la speranza nella libertà dopo venti anni di detenzione a patto che ci sia un vero ravvedimento.

L'avv. Paolo Bergeco ha detto: « La sentenza può essere commentata solo dopo la lettura della motivazione. La permanenza della Corte in camera di consiglio non mi è sembrata eccessiva: o, meglio, prevedevo che il presidente La Bua non avrebbe emesso la sentenza se non dopo un minimo di quindici ore. Ciò perché conosco la scrupolosità di quel magistrato. A mio parere, i giudici hanno concesso ed esaminato tutti i mezzi di prova. In una causa tanto grave, non si poteva far prima, sia durante l'istruttoria dibattimentale che in camera di consiglio ».

Il prof. Giuliano Vassalli ha rifiutato di rilasciare dichiarazioni: « Non è mia abitudine commentare le cause che non conosco — ha detto — Comunque, sono favorevole alla pena dell'ergastolo e, a mio avviso, visto il capo di imputazione contro Fenaroli e Ghiani, non poteva esservi altra pena. Sempre ammesso che siano colpevoli ». Anche il prof. Alfredo De Marsico è favorevole allo ergastolo: « Dobbiamo difenderci in qualche modo dagli assassini », ha commentato.

L'avv. Giacomo Primo Augenti ha dichiarato: « Conosco le carte processuali nel "caso Fenaroli": sono tutti innocenti. Non vi è alcun dubbio! Come si può condannare se mancano agli atti molti documenti? L'istruttoria è stata completamente falsata dai sistemi da poliziotti. Chi è Sacchi? Io se è un buona fede, ma può essere un pazzo. Infine, la pena dovrebbe indicare una l'ergastolo chi "ucciderà" ».

Di avviso contrario è l'avvocato Fausto Fiore: « Condivido le conclusioni della Corte: Inzolia può avere solo assistito al colloquio tra Fenaroli e Ghiani e in questo caso reggerebbe la tesi di Sacchi. Il codice dato il vigente ordinamento del codice penale italiano e quella giusta. Se l'ergastolo deve essere applicato, questo è il caso tipico nel quale non è possibile altra pena. Tuttavia, sono contrario al carcere a vita: gli uomini vengono condannati perché sono uomini, ma proprio perché sono tali, la società non ha il diritto di sacrificarli per sempre ».

L'avv. Luigi Trapani, difensore d'ufficio del « falso teste » La Spina, che fu condannato dalla Corte di Assise a due anni di reclusione, ha detto: « La sentenza è indubbiamente frutto di un profondo travaglio certo e di spirituale dei giudici togati e di quelli popolari. Non posso entrare nel merito della causa, perché vi sono un paio dentro a causa di La Spina. La pena dell'ergastolo non può essere data a nessuno, nemmeno a Ghiani, anche se ha fatto quello che gli attribuiscono ».

Giuseppe Bucciante, perito, ha liquidato il processo con poche parole: « Abbiamo aspettato quattro mesi una sentenza, ed ora non credo che sia il caso di commentarla. La pena è nuova, la direzione presa dall'attuale è la giuridica e assolutamente contraria all'ergastolo ».

L'avv. Ottorino Pertile ha affermato: « Non si possono dare giudizi se non si conoscono gli atti e non si può neppure commentare la sentenza, senza averne prima letto la motivazione. Da giornalista, ieri avevo avuto l'impressione che tutti gli imputati fossero colpevoli. La pena dell'ergastolo deve essere abolita perché è inumana ». L'avv. Massimo Del Rio aveva previsto questa conclusione: la ritiene la più logica, e per l'ergastolo. Dello stesso avviso è anche l'avv. Giuseppe Sabatini: « La sentenza è giusta ».

L'avv. Franco D'Catalbo ha detto: « Sono addolorato per la conclusione del processo. La pena è assolutamente inevitabile ».

L'avv. Salvatore Lo Masto ha dichiarato: « La sentenza lascia pensare che la Corte abbia ritenuto che la "maschera" e il "volto" non sono Ghiani, ma Inzolia. Tuttavia il vero "volto" potrebbe essere anche Egidio Sacchi, l'agomiere. La pena data è troppo grave e quella giusta ma condannati debbono essere messi in condizioni di poter sperare ».

L'avv. Fernando Giovannini, infine, ha detto: « Trovo strana la "soluzione Inzolia". Non riesco a capire come la Corte potrà motivare la condanna di Ghiani e Fenaroli, specialmente in rapporto alla sentenza istruttoria. L'accusa concatenava troppo bene imputati. Il giudice hanno forse ritenuto che la prova risultante dalle dichiarazioni di Sacchi non fosse sufficiente? In questo caso bisogna dimostrato di non credere completamente al ragioniere ».

A. B.

Al penitenziario

(Continuazione dalla 1 pag.)

mare durante il processo. Ghiani, sembrava sicuro per la sua innocenza, sicuro di riuscire a dimostrare questo inconsistente. Di fronte, nel pomeriggio di ieri, era una cosa lo specchio geometra di Arzano aveva tentato di uccidersi con un tubo e stato smentito. La morte di tuttavia, appare molto combattuto, come si notato anche sentenza. Quando il prof. Cerletti è andato a visitarlo, ha espresso persino il proposito di non prendere l'appello contro la condanna all'ergastolo. « Sono un uomo rovinato, ho perso tutto — pare abbia detto — Non ne posso più, non ho più fiducia in niente ». Il difensore, naturalmente, non gli ha dato retta.

Al contrario, Raul Ghiani ha già superato la disperazione che lo aveva subito dopo la lettura della sentenza. Ora è di nuovo certo che la sua innocenza verrà riconosciuta dalla Corte d'appello di appello. « Anche se mi costerà altri tre mesi di carcere ». Il ragioniere è rimandato in carcere. La moglie e l'anziana sono rientrate a Milano. « Sono sereno, attendo con fiducia l'esito dell'appello ».

Il fratello di Ghiani, Luciano, è partito ieri per Milano: il padre, Carlo, lo aveva fatto alcune ore prima. Anche Carlo Inzolia, col fratello, la moglie e la madre, è messo in viaggio in automobile per tornare a casa.

Intanto, dalla Brianza, dove ha trascorso la sua vacanza, il prof. Edoardo Sacchi, consulente tecnico di parte di Egidio Sacchi, ha rilasciato una dichiarazione. Il professore ha detto di essere convinto della sua innocenza. « Sono sicuro che la sua sentenza — « l'una situazione così tragica — ha dichiarato a un giornalista —, così penosa che c'è poco da dire. Se la giustizia umana ha il compito di equilibrare i delitti con le pene, le sofferenze con le condanne, posso soltanto augurare che questa volta il compito è stato raggiunto. Gli attimi di terrore di quella povera donna, quando si strinse attorno alla gola, di improvviso, le mani dell'assassino, dovevano pure avere il loro contrappeso. Anche essi. I responsabili del delitto, hanno avuto il loro attimo di terrore e continueranno a vivere in una cella. Per loro, ora, ma, ho soltanto pietà ».

Quindi, dimenticandosi di uno proposito d'esser breve, il professore dell'accusa ha aggiunto: « Ho detto solo la verità, e la verità qualche volta può fare male. Ma che colpa ho se mi si sono trovato in mezzo, in quel pasticcio spaventoso, e ci è un certo momento la mia testimonianza ha ottenuto "Fuori la verità, sempre, allora la verità! La verità! Ho detto la verità, e la sentenza l'ha provata. Ripeto, ho un senso di pietà per chi è destinato a trascorrere la vita nella sua esistenza tra le mura di un carcere, ma non sono stato io a condannarlo. Io ho detto la verità, e la verità assolve. Ma un'altra volta, se mi chiamerà, non ho mai odiato l'avvocato e nessuno degli imputati. Ho pena delle vittime, ma tacerò. Al maggior ragione, in questo momento, attento solo a un senso di umana compassione per i condannati. Ora voglio mettermi una pietra sopra. Mi hanno chiamato, ieri, ma non sporgerò querela: voglio mettermi una pietra sopra ».

Sono in molti, però, a dire che quella pietra è di lui da tenere, a parere di molti, stato, infatti, in sede giudiziaria si tornerà presto a parlare del rag. Sacchi, e, forse, non solo come testimone.

Anche Bernardo Ferrari, il nuovo della mercatura di terro, ha affermato che la condanna è giusta. « Ghiani era sul treno », ha ribadito.

Domani mattina, i due condannati lasceranno Rebibbia Coelli e, sotto buona scorta, saranno trasferiti in un penitenziario, probabilmente quello di Porto Azzurro, nell'isola d'Elba: la aspetteranno l'processo d'appello.

Ghiani ammanettato viene riaccompagnato a Regina Coeli dopo la conclusione del processo

Al processo per i gravi fatti dell'8 luglio

Il tribunale di Catania rifiuta d'ascoltare i dirigenti popolari

Essi avrebbero dovuto testimoniare sulle gravi provocazioni messe in atto contro i lavoratori in sciopero
Si contraddicono a vicenda due alti ufficiali di P.S. - Salvatore Novembre fu lasciato morire dissanguato

(Dal nostro inviato speciale)

CATANIA, 12 — *Una decisione che non può non lasciare perplessi, ha presa stamane il Tribunale di Catania che ha respinto una istanza presentata dal collegio di difesa dei 43 cittadini trascinati in giudizio dalla Sezione per aver preso parte allo sciopero antifascista del 18 luglio '60 e tendente all'acquisizione di nuovi, importanti particolari sulla gravissima provocazione che quel giorno fu messa in atto anche nella città etnea e che culminò come è noto nella barbara uccisione del giovane compagno Salvatore Novembre.*

Gli avvocati Vullo e Alvo avevano chiesto la citazione dell'allora segretario della Camera del Lavoro, on. Rindone, e dei consiglieri comunali del PCI La Micela e Carbone, oltre che di alcuni testi minori. Tutti costoro avrebbero dovuto riferire su circostanze di estrema importanza e, soprattutto, sull'opera di pacificazione condotta durante l'intera giornata dai dirigenti del sindacato unitario e delle organizzazioni popolari.

La richiesta dei difensori — che se accolta, avrebbe dato ulteriore colpo alle organizzazioni tribalizzanti del la polizia e della Procura della Repubblica — è stata giudicata dal Tribunale.

Quale significato debba attribuire alla decisione del Tribunale, non è facile dire. Certo è, tuttavia, che essa acquista obiettivamente il sapore di una sia pur parziale e esterna legittimazione ai gravi contenuti nella sentenza di rinvio a giudizio degli imputati. 24 ore quali sono detenuti da undici mesi. Nella sentenza, infatti, si avanza ad affermare che lo sciopero e le rivendicazioni salariali sono stati assunti solo come scusa per inscenare una mazzarra atta, per gli irresponsabili indiziati presenti in una eterogenea accozzaglia di persone, a trasformare una riunione in quella folla selvaggia e violenta che mette in evidenza le più basse pulsioni e le deteriori qualità dell'umana natura ».

L'ordine, resosi l'istanza considerandola improduttiva e tale da non poter dare esito, se da un lato rende difficile il lavoro dei difensori, dall'altro accentua la responsabilità politica e morale del processo e dei suoi promotori.

Sin dalle prime battute dell'udienza di oggi — la terza dall'inizio del dibattimento — si sono infatti ancora una volta rivelate in tutta la loro grossolana natura le incongruenze di cui è intessuta la sentenza di rinvio a giudizio e le contraddizioni in cui si sono avvolti i testi. Facciamo l'esempio di un Pasquella, che ha dichiarato di essere stato presente per tutta la durata del processo e di non aver visto alcun poliziotto o carabiniere sparare sulla folla, mentre i PM hanno chiesto a due testi — verbalizzanti — quanti fossero i dimostranti e quanti i poliziotti in piazza Stesicoro al momento degli incidenti più gravi e dell'assassinio di Novembre.

« Appena 60, tra poliziotti e carabinieri, trentacinquemila » — ha detto con incredibile sicurezza il maggiore di P.S. Papa ed il tenente Pache, « un dramma di accidenti e Pache è certamente il più informato ». Ed è proprio questo dramma, questo uncinda ore i nostri automezzi, questi erano stati tutti posteggiati in prefettura e nella piazza non c'era neppure un cittadino, neppure un poliziotto. Salvatore Novembre non poteva essere accompagnato in ospedale? »

Può dunque essere interessante il colloquio della polizia Pasquella, che ha dichiarato: « Novembre mentiva e sono subalterno tra l'imbarazzo di parecchi ufficiali funzionari della questura presenti in piazza. Ho pensato Stesicoro quando arrivarono gli incidenti. Ci erano oltre un centinaio tra poliziotti e carabinieri e circa 400 dimostranti. Non so precisare quanti manifestanti erano in piazza, ma certamente c'erano le mie pattuglie ».

Salvatore Novembre dunque poteva essere salvato se non fosse stato lasciato per ora a dissanguarsi e morire apide.

Conclusa l'interrogatorio dei testi della difesa, il processo continua domani con l'esame di alcuni testi a carico. Se ci sarà tempo la udienza sarà conclusa dai PM che non mancherà la occasione per la sua requisitoria.

G. FRASCA POLARA

Deciso ieri dalla Corte di Cassazione

Il processo ai frati di Mazzarino si svolgerà alle Assise di Messina

I religiosi debbono rispondere di omicidio e rapine

La I Sezione della Corte di Cassazione, accogliendo l'istanza del Ministero e del procuratore generale presso la Corte di Appello di Caltanissetta, ha deciso che si svolga dinanzi alla Corte di Assise di Messina il processo a carico dei frati cappuccini del convento di Mazzarino, padre Luca Guzzetta, padre Venanzio da Calascibetta, Antonino Marotta, padre Agrippino da Sicilia, Antonino Iaduno e padre Vittorio da Sicilia, tutti assolti, imputati in concorso con altre otto persone di associazione a delinquere, rapine ed estorsioni, una delle quali consumata con un omicidio.

Rinviata la causa Zappulla-CONI

Al 20 [illegible] la causa intentata dal [illegible] di Catania promossa dal Pietro Zappulla [illegible] contro la organizzazione [illegible] del CONI On. [illegible] presidente del CONI [illegible] Francesco di Campello [illegible]

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

I capelli grigi o bianchi invecchiano [illegible] persona

[illegible] anche voi la famosa [illegible] RI-NO-VA [illegible] formula [illegible] capelli [illegible] RI-NO-VA [illegible] solida trovate in vendita [illegible] buone profumerie e farmacie oppure richiederla a - Laboratori Va[illegible] - Piacenza

Al processo per i gravi fatti dell'8 luglio

Il tribunale di Catania rifiuta d'ascoltare i dirigenti popolari

Essi avrebbero dovuto testimoniare sulle gravi provocazioni messe in atto contro i lavoratori in sciopero
Si contraddicono a vicenda due alti ufficiali di P.S. - Salvatore Novembre fu lasciato morire dissanguato

(Dal nostro inviato speciale)

CATANIA, 12 — *Una decisione che non può non lasciare perplessi, ha presa stamane il Tribunale di Catania che ha respinto una istanza presentata dal collegio di difesa dei 43 cittadini trascinati in giudizio dalla Sezione per aver preso parte allo sciopero antifascista del 18 luglio '60 e tendente all'acquisizione di nuovi, importanti particolari sulla gravissima provocazione che quel giorno fu messa in atto anche nella città etnea e che culminò come è noto nella barbara uccisione del giovane compagno Salvatore Novembre.*

Gli avvocati Vullo e Alvo avevano chiesto la citazione dell'allora segretario della Camera del Lavoro, on. Rindone, e dei consiglieri comunali del PCI La Micela e Carbone, oltre che di alcuni testi minori. Tutti costoro avrebbero dovuto riferire su circostanze di estrema importanza e, soprattutto, sull'opera di pacificazione condotta durante l'intera giornata dai dirigenti del sindacato unitario e delle organizzazioni popolari.

La richiesta dei difensori — che se accolta, avrebbe dato ulteriore colpo alle organizzazioni tribalizzanti del la polizia e della Procura della Repubblica — è stata giudicata dal Tribunale.

Quale significato debba attribuire alla decisione del Tribunale, non è facile dire. Certo è, tuttavia, che essa acquista obiettivamente il sapore di una sia pur parziale e esterna legittimazione ai gravi contenuti nella sentenza di rinvio a giudizio degli imputati. 24 ore quali sono detenuti da undici mesi. Nella sentenza, infatti, si avanza ad affermare che lo sciopero e le rivendicazioni salariali sono stati assunti solo come scusa per inscenare una mazzarra atta, per gli irresponsabili indiziati presenti in una eterogenea accozzaglia di persone, a trasformare una riunione in quella folla selvaggia e violenta che mette in evidenza le più basse pulsioni e le deteriori qualità dell'umana natura ».

L'ordine, resosi l'istanza considerandola improduttiva e tale da non poter dare esito, se da un lato rende difficile il lavoro dei difensori, dall'altro accentua la responsabilità politica e morale del processo e dei suoi promotori.

Sin dalle prime battute dell'udienza di oggi — la terza dall'inizio del dibattimento — si sono infatti ancora una volta rivelate in tutta la loro grossolana natura le incongruenze di cui è intessuta la sentenza di rinvio a giudizio e le contraddizioni in cui si sono avvolti i testi. Facciamo l'esempio di un Pasquella, che ha dichiarato di essere stato presente per tutta la durata del processo e di non aver visto alcun poliziotto o carabiniere sparare sulla folla, mentre i PM hanno chiesto a due testi — verbalizzanti — quanti fossero i dimostranti e quanti i poliziotti in piazza Stesicoro al momento degli incidenti più gravi e dell'assassinio di Novembre.

« Appena 60, tra poliziotti e carabinieri, trentacinquemila manifestanti » — ha detto con incredibile sicurezza il maggiore di P.S. Papa ed il tenente Pache, « un dramma di accidenti e Pache è certamente il più informato ». Ed è proprio questo dramma, questo uncinda ore i nostri automezzi, questi erano stati tutti posteggiati in prefettura e nella piazza non c'era neppure un cittadino, neppure un poliziotto. Salvatore Novembre non poteva essere accompagnato in ospedale? »

Può dunque essere interessante il colloquio della polizia Pasquella, che ha dichiarato: « Novembre mentiva e sono subalterno tra l'imbarazzo di parecchi ufficiali funzionari della questura presenti in piazza. Ho pensato Stesicoro quando arrivarono gli incidenti. Ci erano oltre un centinaio tra poliziotti e carabinieri e circa 400 dimostranti. Non so precisare quanti manifestanti erano in piazza, ma certamente c'erano le mie pattuglie ».

Salvatore Novembre dunque poteva essere salvato se non fosse stato lasciato per ora a dissanguarsi e morire apide.

Conclusa l'interrogatorio dei testi della difesa, il processo continua domani con l'esame di alcuni testi a carico. Se ci sarà tempo la udienza sarà conclusa dai PM che non mancherà la occasione per la sua requisitoria.

G. FRASCA POLARA

Lettere all' Unità

Crusciano nel Vomano è senza la strada

Caro direttore,

tutti devono sapere come vivono 400 anime della montagna di un paese dell'Abruzzo Crusciano del Comune di Morro d'Oro al Vomano. Siamo con le nostre case a 500 metri d'altezza. Ogni tanto si ha un pezzo di terreno spazzato [illegible] comuni. Sembriamo [illegible] ogni [illegible] terreno e da [illegible] non rende niente [illegible] sappiamo. Ci dicono [illegible] deve fare [illegible] terra di montagna? C'vorrebbe la trasformazione [illegible] bonifica per farla rendere ancora di più. Il grano non basta a pagare le tasse, non [illegible] paese di montagna la gente [illegible] vendere [illegible] Montorio [illegible] cercando lavoro, ma [illegible] devono emigrare per dare [illegible] di [illegible].

Noi non pretendiamo che il governo [illegible] ma almeno [illegible] perché [illegible] Comune bisogna [illegible] come [illegible] Torre Vomano, e spesso [illegible] che il giorno che un ammalato [illegible] bisogna portarlo all'ospedale sopra quattro pali di legno.

Per questi benedetti [illegible] più volte [illegible] commissione [illegible] Roma [illegible] ed anche [illegible] prete del paese. Ci è accordato che tutti dovevamo [illegible] accompagnare [illegible] deputato del proprio partito [illegible] presentò solo [illegible] D'Angelo [illegible] non volle [illegible] commissione [illegible] perché lo stesso con l'ex ministro Romita promise [illegible] DC [illegible] compie che [illegible] dimostrazione [illegible] governo [illegible] Comune [illegible] Provincia [illegible] Governo [illegible] sono tutti [illegible] strada non [illegible] Ecco cosa devono sapere gli italiani [illegible] Lettera firmata

Un gruppo di cruscianesi (Teramo)

L'on. Saragat e la politica dei monopoli

Caro direttore,

ho ascoltato [illegible] IV Conferenza [illegible] Saragat. Fra le cose che [illegible] socialdemocratici [illegible] ha detto una [illegible] della politica [illegible] monopoli [illegible] delle [illegible] dei lavoratori [illegible] Governo [illegible] Democrazia Cristiana [illegible] Sicilia [illegible] Sardegna [illegible] Montedison [illegible] Edoardo Sacchi [illegible] una tempestiva [illegible] « supertestimone » [illegible] dunque di essere [illegible] tradito dire la sua sulla sentenza. « E' una situazione così tragica — ha dichiarato a un giornalista —, così penosa che c'è poco da dire. Se la giustizia umana ha il compito di equilibrare i delitti con le pene, le sofferenze con le condanne, posso soltanto augurare che questa volta il compito è stato raggiunto. Gli attimi di terrore di quella povera donna, quando si strinse attorno alla gola, di improvviso, le mani dell'assassino, dovevano pure avere il loro contrappeso. Anche essi. I responsabili del delitto, hanno avuto il loro attimo di terrore e continueranno a vivere in una cella. Per loro, ora, ma, ho soltanto pietà ».

Quindi, dimenticandosi di uno proposito d'esser breve, il professore dell'accusa ha aggiunto: « Ho detto solo la verità, e la verità qualche volta può fare male. Ma che colpa ho se mi si sono trovato in mezzo, in quel pasticcio spaventoso, e c'è un certo momento la mia testimonianza ha ottenuto "Fuori la verità, sempre, allora la verità! La verità! Ho detto la verità, e la sentenza l'ha provata. Ripeto, ho un senso di pietà per chi è destinato a trascorrere la vita nella sua esistenza tra le mura di un carcere, ma non sono stato io a condannarlo. Io ho detto la verità, e la verità assolve. Ma un'altra volta, se mi chiamerà, non ho mai odiato l'avvocato e nessuno degli imputati. Ho pena delle vittime, ma tacerò. Al maggior ragione, in questo momento, attento solo a un senso di umana compassione per i condannati. Ora voglio mettermi una pietra sopra. Mi hanno chiamato ieri, ma non sporgerò querela: voglio mettermi una pietra sopra ».

Sono in molti, però, a dire che quella pietra è di lui da tenere, a parere di molti stato, infatti, in sede giudiziaria si tornerà presto a parlare del rag. Sacchi, e, forse, non solo come testimone.

Anche Bernardo Ferrari, il nuovo della mercatura di terro, ha affermato che la condanna è giusta. « Ghiani era sul treno », ha ribadito.

Domani mattina, i due condannati lasceranno Rebibbia Coelli e, sotto buona scorta, saranno trasferiti in un penitenziario, probabilmente quello di Porto Azzurro, nell'isola d'Elba: la aspetteranno l'processo d'appello.

Il lavoro dei prigionieri italiani in Germania

Caro direttore,

anche io [illegible] pubblico [illegible] Germania [illegible] quando [illegible] lavoro [illegible] Germania [illegible] Roma [illegible] ed anche [illegible] prete del paese. Ci è accordato che tutti dovevamo [illegible] accompagnare [illegible] deputato del proprio partito [illegible] presentò solo [illegible] D'Angelo [illegible] non volle [illegible] commissione [illegible] perché lo stesso con l'ex ministro Romita promise [illegible] DC [illegible] compie che [illegible] governo [illegible] Comune [illegible] Provincia [illegible] Governo [illegible] sono tutti [illegible] strada non [illegible] Ecco cosa devono sapere gli italiani [illegible] Lettera firmata

Un gruppo di cruscianesi (Teramo)

L'inchiesta di « Oggi » sui ferrovieri

Caro direttore,

Se mai è successo [illegible] aggiungere [illegible] mio collega [illegible] Torino, ragionando [illegible] ferrovieri [illegible] Stato dal settimanale « Oggi » qualche settimana fa.

Intanto [illegible] a [illegible] adesione [illegible] stesso « Oggi » [illegible] pensato che ad un [illegible] le sue pagine di foto [illegible] mese si addicono [illegible] parole di [illegible] e che [illegible] condizioni.

Perciò non è di [illegible] quello che « Oggi » [illegible] chiamato « Ieri » [illegible] attraverso [illegible] ».

Il contrasto con se stesso quando si scagli contro i sindacati che si oppongono al peggioramento delle condizioni di lavoro dei ferrovieri.

Il contrasto con se stesso quando entrando in particolari tecnici che riguardano i ferrovieri ignora completamente gli aspetti sociali e umani del problema per mettere in bella mostra solo la lecotomia. Dimentica che i ferrovieri non è un robot ma un essere umano e come tale vuole essere considerato.

Ci domandiamo un esercito di pendolari fra cui le rivendicazioni crescono in proporzione inversa alla distanza. Qui [illegible] si farebbe troppo lungo per dimostrare i rischi e i disagi che i ferrovieri affrontano per il buon andamento del servizio solo chi vive in mezzo a loro può capire queste cose e non chi usa come arbitrio di lavoro la penna [illegible] disattenzione. Al massimo può provocare la rottura del pennino perché [illegible] scandalizzarsi degli errori altrui.

Sull'uno una frase di « Oggi » [illegible] considerare [illegible] se l'azienda le Ferrovie hanno bisogno di autonomia e di una sana amministrazione.

Su questo argomento i ferrovieri attraverso il Sindacato Ferrovieri Italiani da tempo vanno invocando una nuova politica dei trasporti. Hanno rispetto di certo l'appello di « Oggi », sarà perfettamente cosa occorre per il progresso delle Ferrovie dello Stato e sarà ciò che è questo e vincolato anche il loro.

M. G.
(Ferroviere di La Spezia)

Il lavoro dei prigionieri italiani in Germania

Caro direttore,

anche io [illegible] pubblico [illegible] Germania [illegible] quando [illegible] lavoro [illegible] Germania [illegible] Roma [illegible] ed anche [illegible] prete del paese. Ci è accordato che tutti dovevamo [illegible] accompagnare [illegible] deputato del proprio partito [illegible] presentò solo [illegible] D'Angelo [illegible] non volle [illegible] commissione [illegible] perché lo stesso con l'ex ministro Romita promise [illegible] DC [illegible] compie che [illegible] governo [illegible] Comune [illegible] Provincia [illegible] Governo [illegible] sono tutti [illegible] strada non [illegible] Ecco cosa devono sapere gli italiani [illegible] Lettera firmata

Un gruppo di cruscianesi (Teramo)

Dove finiscono 130 lire dei tassisti romani?

Caro direttore,

Siamo un gruppo di [illegible] pubblico [illegible] Roma [illegible] Oggi [illegible] nuovo [illegible] Oggi [illegible] ultimi [illegible] Mi [illegible] Lavoro [illegible] sempre [illegible] Berlione [illegible] Fa [illegible] Lo [illegible] Ministero del Lavoro [illegible] sempre [illegible] personaggi [illegible] Ma [illegible] Lavoro [illegible] Governo dovrebbe provvedere.

Ora che in un regime di [illegible] costituzione [illegible] sia [illegible] che [illegible] anche se [illegible] 24 ore [illegible] tempo [illegible] Ciò che [illegible] non dovrebbe [illegible] tollerare [illegible] voce [illegible] possibile [illegible] chiunque [illegible] Vorrei [illegible] sono [illegible] condizione [illegible] posso [illegible] che [illegible] che [illegible] che [illegible] per questo debbono [illegible] ufficiale di [illegible] formulare [illegible] elenco.

Contribuire [illegible] sentenze [illegible] malafede [illegible] sono [illegible] come qualcuno di noi ha tentato di fare, crediamo sia una smania [illegible] questo [illegible] perché [illegible] perdere del tempo che [illegible] non [illegible] avanza davvero.

Sarà sommamente sufficiente chiedere il nostro [illegible] perché [illegible] esposti i concetti contenuti nella lettera pressatili di uno, quali proprietari. Fa infine suggerire a questi ultimi di servirsi di *portacqua* più [illegible] ed efficienti.

Un gruppo di bancari romani (Roma)

I bancari romani e « 24 Ore »

Caro direttore,

Sono un [illegible] pubblico [illegible] Roma [illegible] Oggi [illegible] nuovo [illegible] Oggi [illegible] ultimi [illegible] Mi [illegible] Lavoro [illegible] sempre [illegible] Berlione [illegible] Fa [illegible] Lo [illegible] Ministero del Lavoro [illegible] sempre [illegible] personaggi [illegible] Ma [illegible] Lavoro [illegible] Governo dovrebbe provvedere.

Ora che in un regime di [illegible] costituzione [illegible] sia [illegible] che [illegible] anche se [illegible] 24 ore [illegible] tempo [illegible] Ciò che [illegible] non dovrebbe [illegible] tollerare [illegible] voce [illegible] possibile [illegible] chiunque [illegible] Vorrei [illegible] sono [illegible] condizione [illegible] posso [illegible] che [illegible] che [illegible] che [illegible] per questo debbono [illegible] ufficiale di [illegible] formulare [illegible] elenco.

Contribuire [illegible] sentenze [illegible] malafede [illegible] sono [illegible] come qualcuno di noi ha tentato di fare, crediamo sia una smania [illegible] questo [illegible] perché [illegible] perdere del tempo che [illegible] non [illegible] avanza davvero.

Sarà sommamente sufficiente chiedere il nostro [illegible] perché [illegible] esposti i concetti contenuti nella lettera pressatili di uno, quali proprietari. Fa infine suggerire a questi ultimi di servirsi di *portacqua* più [illegible] ed efficienti.

Un gruppo di bancari romani (Roma)

AVVISI ECONOMICI

10 AUTO MOTO CICLI L. 50

NOLEGGIATORE 1800 nuovi bleu dilungati, strapuntini, fari [illegible] permute pagamento Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze

AUTOVEICOLI turismo, furgoncini, camioncini, furgoni, ottime occasioni, facilitazioni pagamento presso Dr. Brandini Piazza Libertà Firenze

11 LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia. 1000 mensili Via S. Gennaro al Vomero 20 Napoli

13 VILLEGGIATURE L. 50

BAR Ristorante con Pensione Cappuccini - (Rimini) Via Duca d'Aosta 2 - Tel. 22670 [illegible] Gestione a pochi passi [illegible] Marina centro - [illegible] - moderni - interpellateci

LOCANDA Grossi Mirabare di Rimini - Via Madrid - Tel. [illegible] Gestione propria - vicino al mare - trattamento famigliare - Giugno-Settembre [illegible] tutto compreso

PENSIONE Albani - Bellariva di Rimini - Via Como - angolo via Ferrara - Tel. 26955. Locale di nuova costruzione - con ogni confort - a pochi passi dal mare - ottimo trattamento - camere con doccia - Giugno-Settembre L. 1.000 - tutto compreso

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle [illegible] disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) eiaculazione prematrimoniali. Dottor P. MONACO Roma Via Volturno 1 19, int. 3 (Stazione Termini) Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 475 543 (Aut. [illegible] del 29 ott. 1959)

NEURO-ENDOCRINE
Cure sono [illegible] centro medico
ESQUILINO V. Carlo Alberto, 45 (Stazione)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRA
Tutte le disfunzioni e debolezze sessuali [illegible] VENERE e DELLA PELLE [illegible] SANGUE
[illegible] Tel. 753343-739360
Aut. [illegible] n. 37040 del 29-9-1959

SAVELLI Studio Medico Diffusioni DEBOLEZZE Veneree-Sangue
Dott. L. MARGHERITI - Tel. 482 000
V. Savelli 30 (Porta Maggiore)
[illegible] (dal Prof. 8-13 e 15-20)

Medico specialista dermatologo
DOTTOR **DAVID STROM**
[illegible] ambulatoriale senza operazione delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree, Pelle
Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354 301 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San n. 279 223198 del 25 maggio 1959)

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

I capelli grigi o bianchi invecchiano [illegible] persona

[illegible] anche voi la famosa [illegible] RI-NO-VA [illegible] formula [illegible] capelli [illegible] RI-NO-VA [illegible] solida trovate in vendita [illegible] buone profumerie e farmacie oppure richiederla a - Laboratori Va[illegible] - Piacenza

Deciso ieri dalla Corte di Cassazione

Il processo ai frati di Mazzarino si svolgerà alle Assise di Messina

I religiosi debbono rispondere di omicidio e rapine

La I Sezione della Corte di Cassazione, accogliendo l'istanza del Ministero e del procuratore generale presso la Corte di Appello di Caltanissetta, ha deciso che si svolga dinanzi alla Corte di Assise di Messina il processo a carico dei frati cappuccini del convento di Mazzarino, padre Luca Guzzetta, padre Venanzio da Calascibetta, Antonino Marotta, padre Agrippino da Sicilia, Antonino Iaduno e padre Vittorio da Sicilia, tutti assolti, imputati in concorso con altre otto persone di associazione a delinquere, rapine ed estorsioni, una delle quali consumata con un omicidio.

Rinviata la causa Zappulla-CONI

Al 20 [illegible] la causa intentata dal [illegible] di Catania promossa dal Pietro Zappulla [illegible] contro la organizzazione [illegible] del CONI On. [illegible] presidente del CONI [illegible] Francesco di Campello [illegible]